Cerved Group

Febbraio 2012 –numero 6

Osservatorio sui protesti e i pagamenti delle imprese

Il lento ritorno verso la normalità si è interrotto: soffrono soprattutto costruzioni e terziario

Ritardi nei pagamenti e protesti: si chiude male il 2011

Sintesi dei risultati

Nella seconda metà del 2011 si è interrotto il lento e debole processo di ritorno verso la normalità nei pagamenti tra le imprese, avviato dopo la fase più acuta della crisi che si è abbattuta sulle aziende italiane tra la fine del 2008 e l'inizio del 2009. I dati degli ultimi tre mesi del 2011 confermano infatti i segnali negativi emersi nel terzo trimestre, sia sul fronte dei protesti levati alle imprese, sia sul fronte dei ritardi nei pagamenti.

In base agli archivi di Cerved Group, nel corso del 2011 si contano circa 43 mila società cui è stato levato almeno un protesto o una cambiale. Il dato, pur segnando un calo del 4,2% rispetto all'anno precedente, rimane allarmante in termini assoluti: il numero di società protestate risulta maggiore del 33% rispetto alle 32 mila del 2007, l'ultimo anno che non ha risentito della crisi del 2008. Inoltre, i dati trimestrali indicano che la tendenza positiva si è interrotta nella seconda metà dell'anno: in particolare, nel quarto trimestre sono più di 20 mila le aziende protestate, per un aumento del 3,3% rispetto allo stesso periodo del 2010. Sono soprattutto le società che operano nell'edilizia e quelle del terziario a evidenziare una situazione di maggiore difficoltà nel quarto trimestre, con un numero di soggetti protestati che supera abbondantemente il periodo pre-crisi (rispettivamente +63% e +36%). Dal punto di vista territoriale, soffrono soprattutto le società del

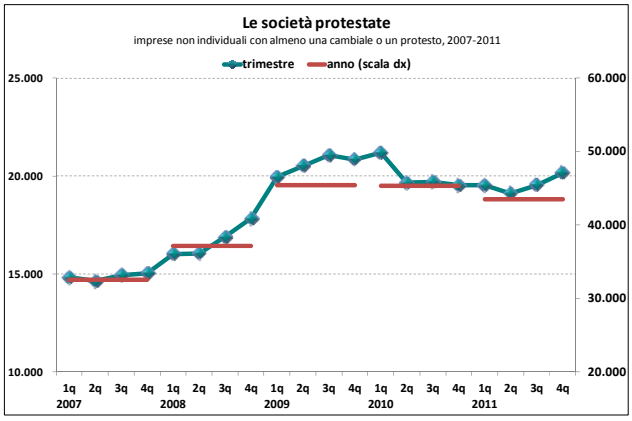
Le variabili osservate

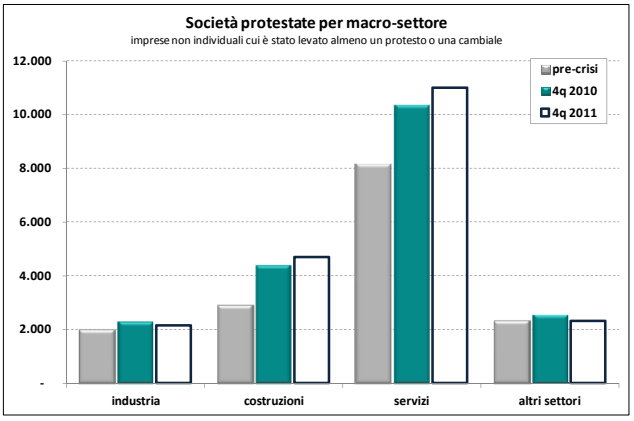
Imprese protestate: aziende (codici fiscali attribuibili a persone giuridiche o a persone fisiche cui corrisponde un'impresa individuale) cui è stato levato almeno un protesto in un dato trimestre.

Termini concordati: giorni tra la data di emissione di una fattura e la sua scadenza.

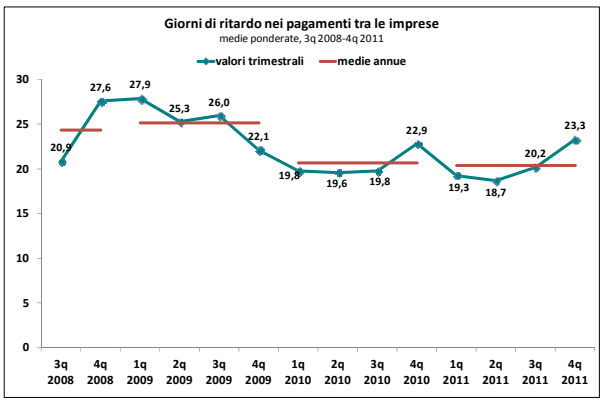
Giorni di pagamento: giorni tra la data di emissione e l'effettiva liquidazione della fattura.

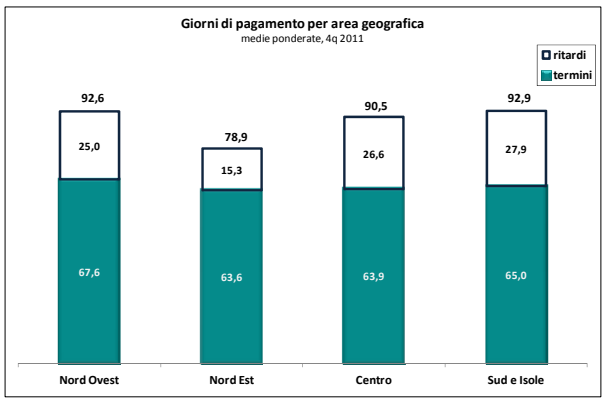
Puntualità dell'impresa e giorni di ritardo: differenza tra giorni di pagamento e termini concordati. Quando la differenza è negativa, l'impresa è puntuale, altrimenti la differenza corrisponde ai giorni di ritardo.





© 2012 – Cerved Group Spa – Tutti i diritti riservati – Riproduzione vietata





Centro-Sud, con un'incidenza di soggetti protestati particolarmente elevata in Calabria e Campania, mentre la situazione è sostanzialmente stabile nel Nord Ovest. In controtendenza la manifattura e il Nord Est, in cui i protesti continuano a diminuire e ad avvicinarsi a valori di normalità.

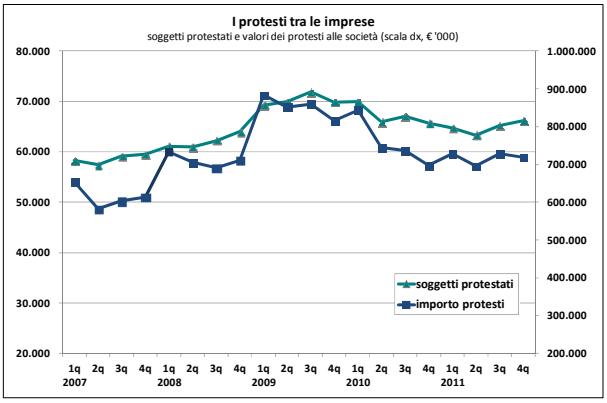
Il deterioramento osservato nella seconda metà dell'anno sul fronte dei protesti è confermato dai dati di Payline, il database di Cerved Group che monitora i rapporti con i fornitori di oltre due milioni di imprese italiane: si allungano i tempi di liquidazione delle fatture e i ritardi rispetto alle scadenze pattuite. In media, nel quarto trimestre del 2011 i pagamenti tra le imprese sono stati regolati in 88,9 giorni, quattro in più rispetto al trimestre precedente. L'allungamento è dipeso in larga parte dai crescenti ritardi (23,3 giorni contro i 20,4 del periodo luglio-settembre), che sono aumentati per il secondo trimestre consecutivo. Il generale dilazionamento dei pagamenti è stato accompagnato da una maggiore polarizzazione nei comportamenti delle imprese: la crescente presenza di società in grave ritardo, tornata sui massimi osservati nella fase più acuta della crisi (il 7,2% delle aziende ha accumulato ritardi di oltre due mesi rispetto alle scadenze pattuite nel quarto trimestre, contro il 6% osservato nei tre mesi precedenti) è infatti coincisa con un aumento delle aziende puntuali (dal 40,7% al 42,6%). I ritardi risultano in crescita in tutta l'economia nel quarto trimestre, con le situazioni più critiche nel terziario (26,1 giorni di ritardo) e nelle costruzioni (23,9 giorni), mentre nell'industria i giorni di ritardo si attestano a 16,5 giorni. Anche dal punto di vista territoriale, l'aumento dei tempi di pagamento è generale e riguarda tutta la Penisola, con ritardi oltre i 25 giorni nel Nord Ovest, nel Centro e nel Mezzogiorno e nettamente inferiori nel Nord Est (15,3 giorni). La presenza di imprese in grave ritardo ha raggiunto livelli allarmanti soprattutto nelle regioni del Mezzogiorno: hanno superato i due mesi di ritardo il 14,9% delle aziende sicilaine, il 13,3% delle Calabresi, il 12,6% delle Campane, l'11,8% delle Molisane, l'11,3% della Basilicata e l'11,2% della Puglia.

© 2012 – Cerved Group Spa – Tutti i diritti riservati – Riproduzione vietata

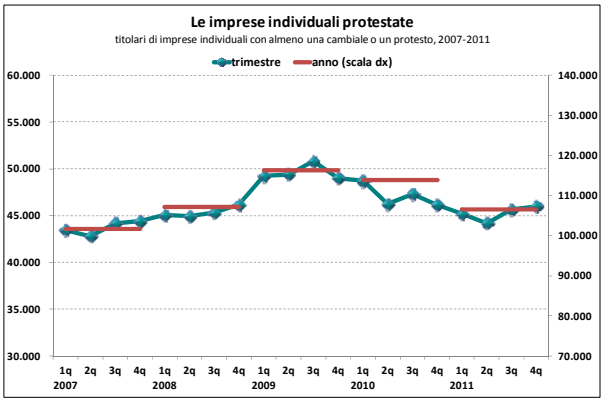
Osservatorio sui protesti e i pagamenti delle imprese – n. 6

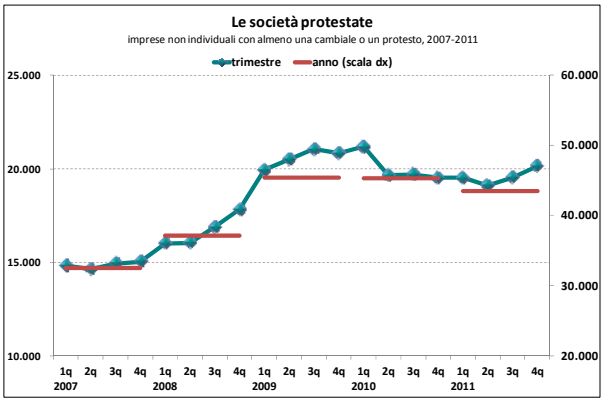
I protesti

Il lento ritorno dei protesti levati alle imprese verso i valori pre-crisi, osservato dopo il picco toccato nell'ultima parte del 2009, si è interrotto nella seconda metà del 2011. I dati del quarto trimestre confermano l'inversione di tendenza già emersa nei precedenti tre mesi: il numero di titoli contestati e di aziende cui è stato levato almeno un protesto è infatti leggermente superiore rispetto a quello del quarto trimestre del 2010 (rispettivamente, +0,5% e +0,8%), mentre l'importo dei titoli contestati è aumentato poco più dell'inflazione (+3,1%).



I dati riflettono tendenze di fondo molto diverse tra le ditte individuali – che pur rappresentando la maggior parte dei soggetti protestati (il 70%) pesano solo per un terzo in termini di importi contestati – e le altre forme giuridiche di impresa. Il numero di titolari di imprese individuali con almeno un protesto nell'anno si è infatti attestato nel 2011 a valori inferiori a quelli del 2008 (106 mila contro 107 mila) e non troppo distanti da quelli del 2007 (102 mila nell'ultimo anno che non ha risentito della crisi). Viceversa, nelle forme di impresa più strutturate, i dati indicano il perdurare della situazione di difficoltà. Nel 2011 sono state

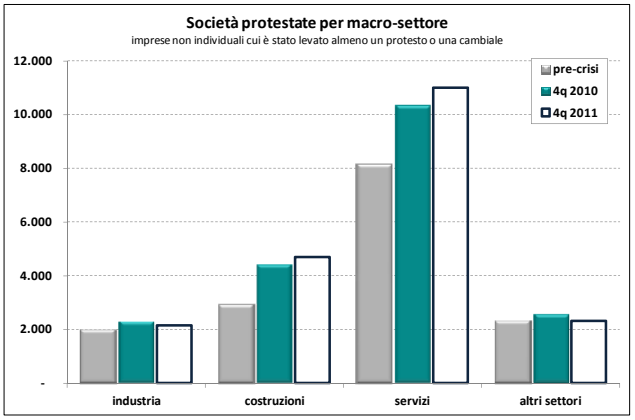


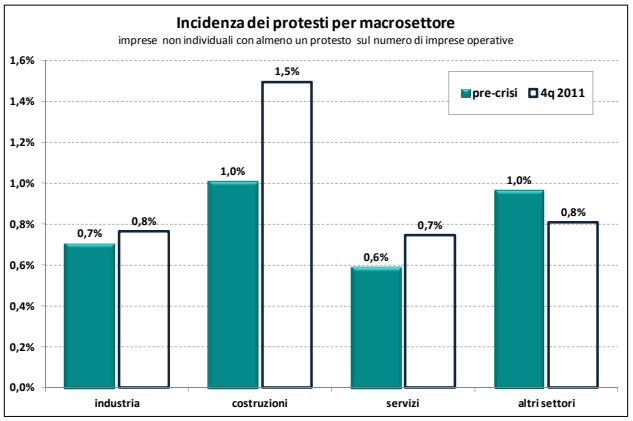


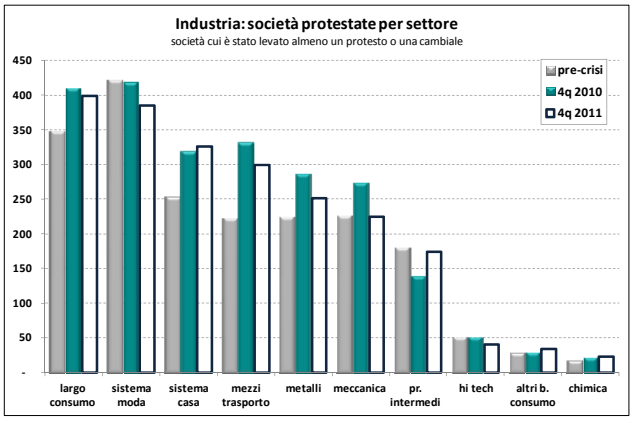
© 2012 – Cerved Group Spa – Tutti i diritti riservati – Riproduzione vietata

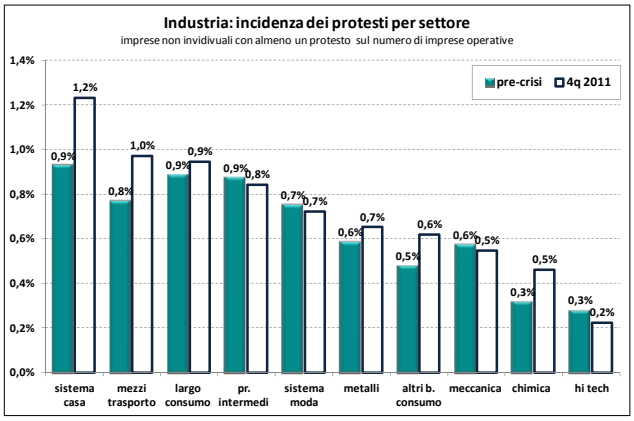
protestate 43 mila società: il valore, pur segnando un calo del 4,2% rispetto all'anno precedente, risulta ancora del 33% superiore rispetto a quello del 2007. I dati trimestrali evidenziano che nella seconda parte del 2011 si è arrestato il lento processo di ritorno dei protesti verso una situazione di normalità: in particolare, nel quarto trimestre sono più di 20 mila le aziende protestate, per un aumento del 3,3% rispetto allo stesso periodo del 2010 (+6,9% in termini di importi).

I dati evidenziano marcate differenze settoriali. Prosegue il recupero nella manifattura, in cui il numero di società protestate risulta in calo del 5,5% rispetto al quarto trimestre del 2010, rimanendo comunque del 9,9% superiore al periodo pre-crisi[1]. Anche nell'ambito dell'industria, i dati evidenziano una forte eterogeneità: molto diffusi i protesti con un perdurare di uno stato di grave difficoltà nel sistema casa (la percentuale di società con almeno un protesto ha toccato l'1,2% nel quarto trimestre, contro lo 0,9% osservato prima della crisi), nei mezzi di trasporto (1% contro lo 0,8%), nel largo consumo (0,9%); viceversa è in miglioramento la situazione nel sistema moda (0,7%), settore in cui la congiuntura era negativa già prima dell'arrivo







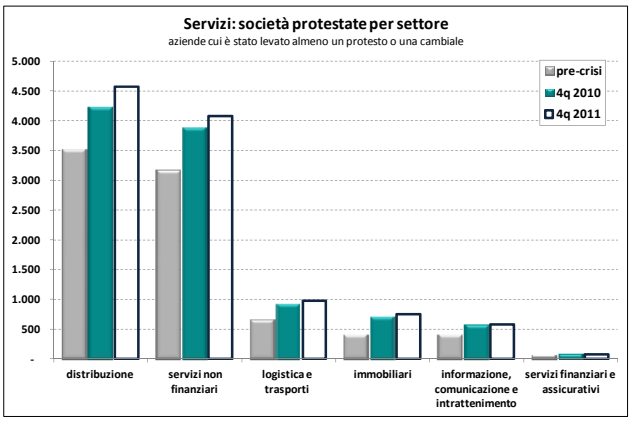


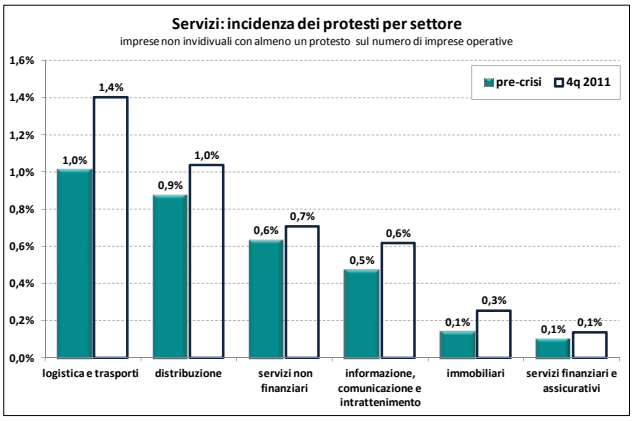
[1] I valori pre-crisi si riferiscono alla media calcolata nei sei trimestri tra il primo gennaio del 2007 e il secondo trimestre del 2008.

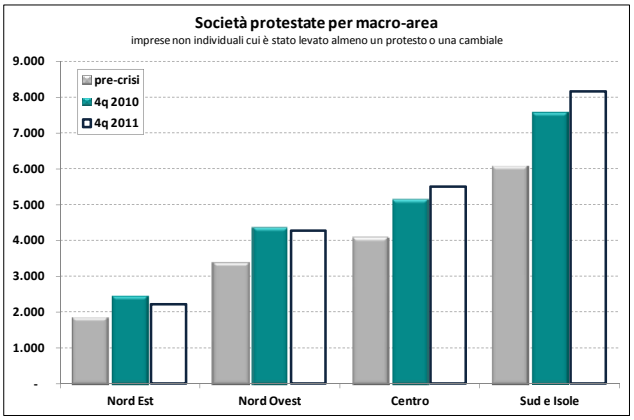
© 2012 – Cerved Group Spa – Tutti i diritti riservati – Riproduzione vietata

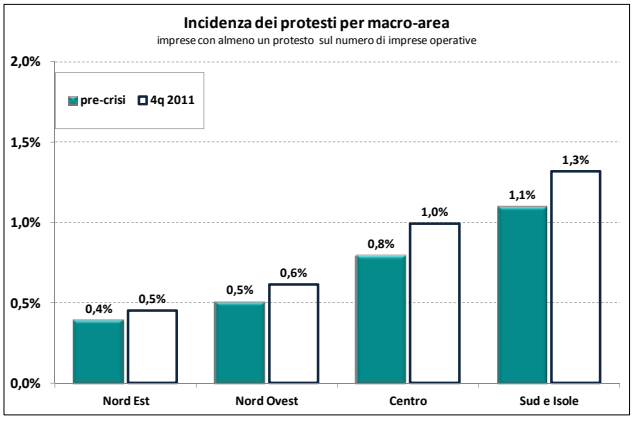
della crisi, e nella meccanica (0,5%). Nei settori non manifatturieri, la situazione è in peggioramento, con dati molto allarmanti nel settore delle costruzioni: nel quarto trimestre 2011 si conta un numero di società edilizie cui è stato levato almeno un protesto in crescita del 7,1% rispetto allo stesso periodo del 2010, e del 63% superiore rispetto al livello pre-crisi. L'incidenza dei protesti ha raggiunto l'1,5%, aumentando di mezzo punto rispetto a quanto osservato in media nel 2007 e nella prima parte del 2008. Anche nel terziario la situazione è in peggioramento: le imprese protestate sono in aumento del 6,4% rispetto alla fine del 2010 e il livello dei protesti rimane del 35,6% superiore rispetto al periodo pre-crisi. Soffrono soprattutto le società che operano nel campo della logistica e dei trasporti (l'incidenza dei protesti ha toccato l'1,4% nel quarto trimestre, contro l'1% osservato prima della crisi) e nella distribuzione (1%). Pur con una diffusione dei protesti significativamente minore, in netto peggioramento anche la situazione per le società immobiliari: la diffusione dei protesti triplica tra il periodo pre-crisi (0,1%) e il quarto trimestre del 2011 (0,3%).

Dal punto di vista territoriale, i protesti risultano in calo nel Nord Est, in lieve diminuzione nel Nord Ovest ma ancora in forte



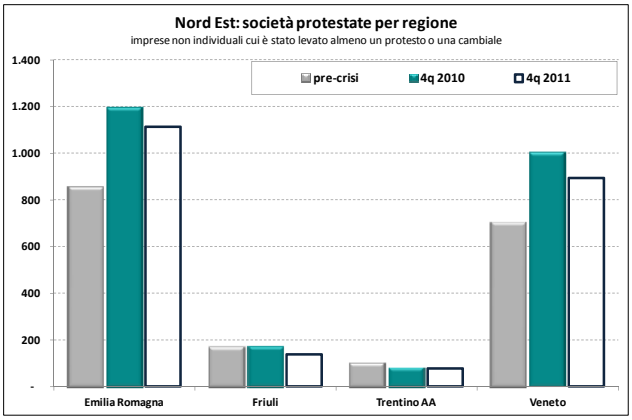


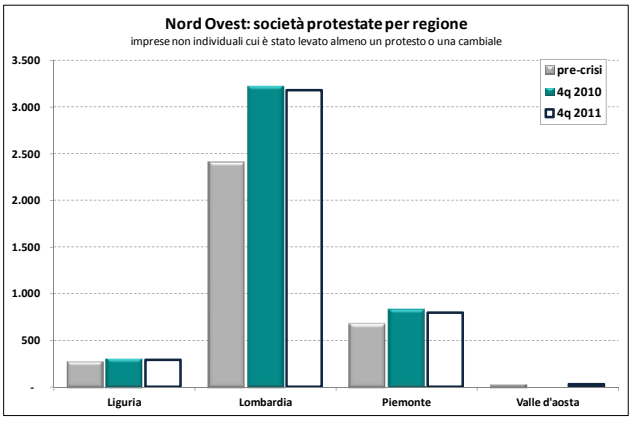


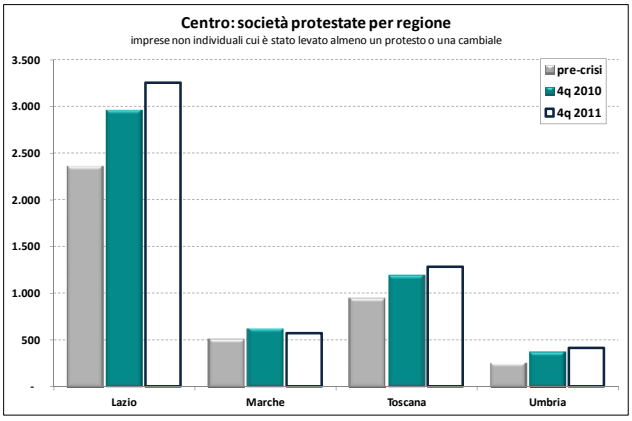


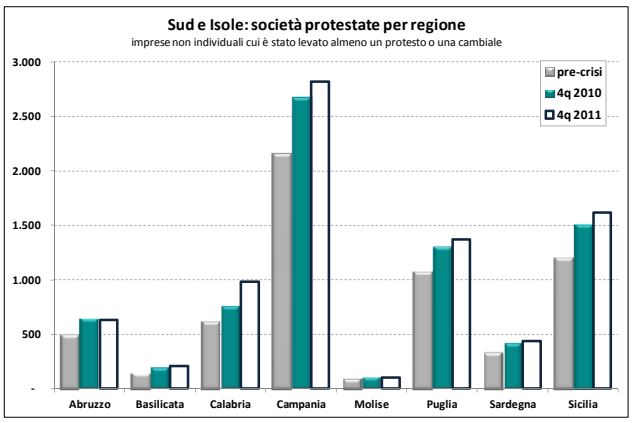
© 2012 – Cerved Group Spa – Tutti i diritti riservati – Riproduzione vietata

crescita nel Centro-Sud. Nel Nord Est si contano più di 2 mila società protestate negli ultimi tre mesi del 2011, un valore del 9,8% inferiore rispetto a quello del 2010, ma ancora del 21,3% maggiore rispetto ai livelli pre-crisi. Il calo è diffuso a tutte le regioni dell'area, ma mentre in Friuli e in Trentino Alto Adige il numero dei protesti risulta già inferiore rispetto al periodo pre-crisi, in Veneto e in Emilia Romagna il ritorno alla normalità è ancora lontano. Nel Nord Ovest le società protestate sono più di 4 mila, per una diminuzione dell'1,8% rispetto agli ultimi tre mesi del 2010. Il calo è più marcato in Piemonte e in Liguria (rispettivamente, -4% e -5,6%), rispetto a quanto osservato in Lombardia (-1,4%), regione in cui si concentra la grande maggioranza di protesti e che rimane anche quella con il numero di aziende in difficoltà più lontano dal periodo pre-crisi. Nell'Italia Centrale, le società protestate risultano in aumento del 7,2%, per gli incrementi a due cifre osservati in Umbria (+10,6%) e nel Lazio (+10%), per la dinamica comunque elevata della Toscana (+7,6%) e nonostante il miglioramento delle Marche (-8,6%). I valori pre-crisi sono molto lontani per quanto riguarda la Toscana (+35,5%), il Lazio (+38,5%) e soprattutto l'Umbria (+65,9%), mentre per le Marche la situazione è meno



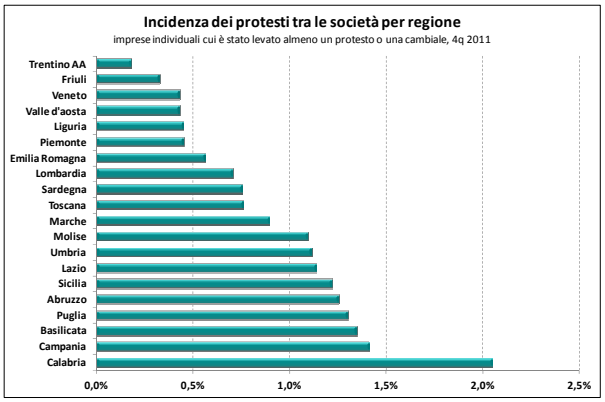






© 2012 – Cerved Group Spa – Tutti i diritti riservati – Riproduzione vietata

grave (+12,8%). Nel Sud e nelle Isole si contano più di 8 mila società con un assegno o una cambiale protestata, in aumento rispetto all'anno precedente del 7,7%. A parte l'Abruzzo, che fa registrare un calo dell'1,4% rispetto allo scorso anno, sono in aumento i soggetti protestati in tutto il Mezzogiorno, con un incremento addirittura del 30% in Calabria. Sono proprio le regioni meridionali ad evidenziare nel quarto trimestre una maggiore diffusione dei protesti: la Calabria, con il 2% delle società operative nella regione con almeno un assegno o una cambiale protestata, la Campania (1,4%), Basilicata (1,3%), Puglia (1,3%), Abruzzo (1,3%) e Sicilia (1,2%).

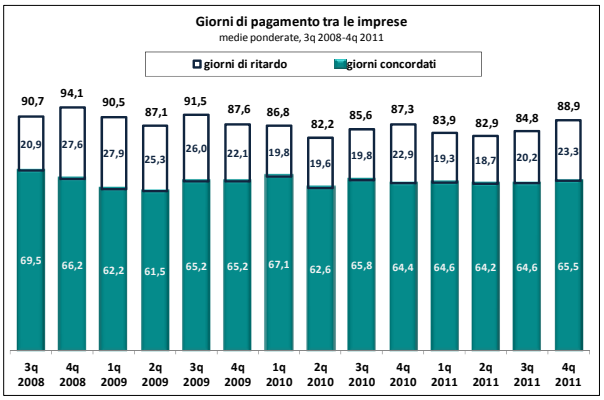


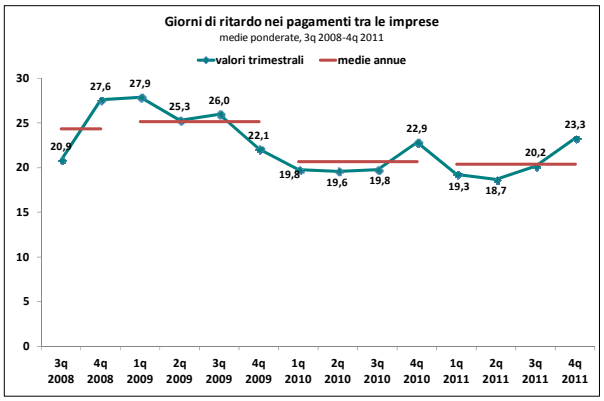
© 2012 – Cerved Group Spa – Tutti i diritti riservati – Riproduzione vietata

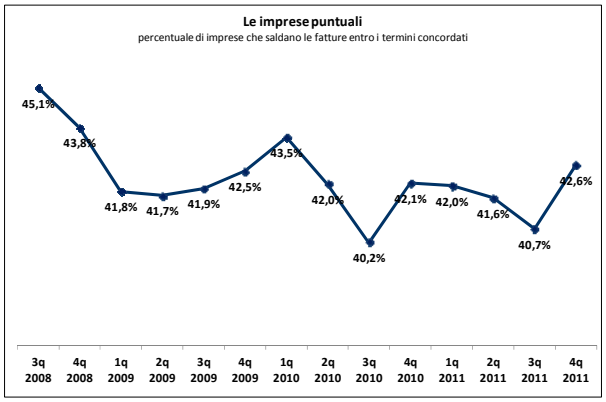
I pagamenti

Il deterioramento del quadro congiunturale osservato nella seconda metà del 2011 è confermato dai dati relativi alle abitudini di pagamento delle imprese degli ultimi tre mesi dell'anno: si allungano i tempi di pagamento e aumentano i ritardi rispetto agli accordi presi con i fornitori, proseguendo il trend negativo già emerso nel terzo trimestre.

In base ai dati di Payline, il database di Cerved Group che monitora le abitudini di pagamento di 2,2 milioni di imprese italiane, i pagamenti tra aziende sono stati regolati nel quarto trimestre in 88,9 giorni, quattro in più rispetto al trimestre precedente[2]. L'allungamento è in parte dipeso da condizioni di pagamento meno rigide (in media, i termini concordati per liquidare le fatture sono aumentati di quasi un giorno, passando da 64,6 a 65,5) e in misura maggiore da crescenti ritardi (23,3 del quarto trimestre contro i 20,2 di quello precedente). Complessivamente, nel 2011 i ritardi sono stati inferiori a quelli osservati nell'anno precedente (in media 20,4 contro i 20,7 del 2010), ma la tendenza degli ultimi due trimestri è decisamente negativa.







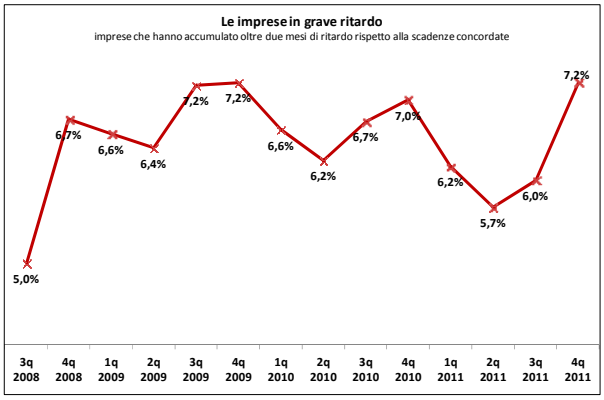
[2] I dati sui pagamenti si riferiscono a campioni chiusi annuali a scorrimento (v. nota metodologica): di conseguenza, i dati possono subire lievi scostamenti rispetto a quelli pubblicati nel precedente Osservatorio. I giorni di pagamento sono ponderati in base ai ricavi delle imprese.

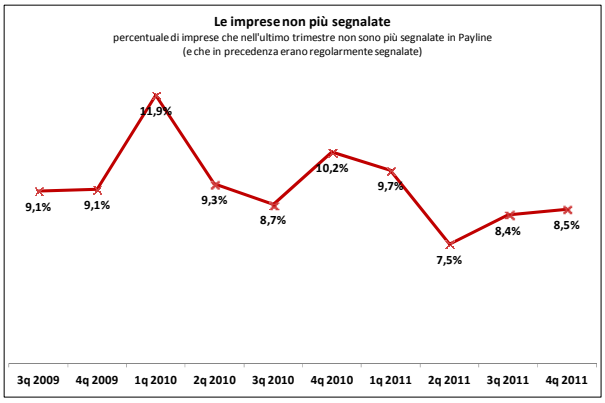
© 2012 – Cerved Group Spa – Tutti i diritti riservati – Riproduzione vietata

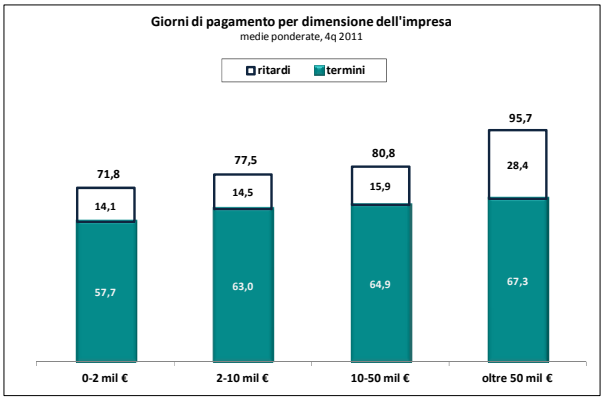
L'allungamento dei tempi di pagamento e dei ritardi dell'ultima parte dell'anno è coinciso con una maggiore polarizzazione dei comportamenti delle imprese: sono aumentate sia quelle puntuali, passando dal 40,7% al 42,6%, sia quelle in grave ritardo: la percentuale di quelle che saldano le fatture dopo oltre due mesi rispetto alle scadenze concordate è aumentata dal 6% al 7,2%, tornando sui massimi osservati nella fase più acuta della crisi del 2009.

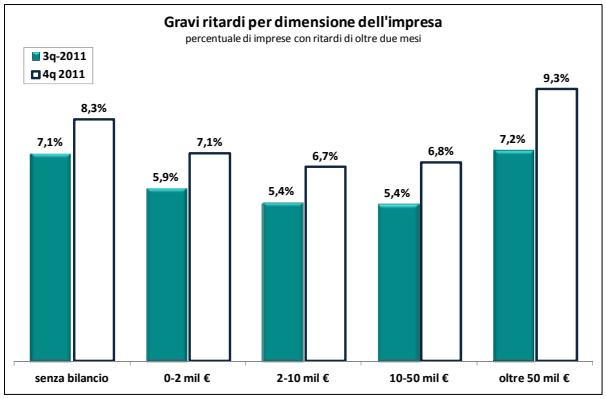
Nell'ultima parte del 2011 è anche aumentata la percentuale di aziende "non segnalate": si tratta di imprese per cui non sono più aggiornate le posizioni in Payline, in molti casi perché le controparti non sono più disposte a concedere un credito commerciale. Analisi sui dati storici dimostrano che queste imprese denotano una frequenza dei default più che doppia rispetto a quelle che continuano ad essere segnalate in Payline.

L'allungamento dei tempi di pagamento e dei ritardi ha riguardato le micro, le PMI e le grandi imprese. Le aziende maggiori (fatturato oltre 50 milioni) liquidano le fatture in media in 95,7 giorni (in crescita rispetto ai 90,8 del trimestre precedente), le aziende nella fascia 10-50 milioni in 80,8 giorni (78,1), le PMI con ricavi 2-10 milioni in 77,5 giorni (75,2) e le







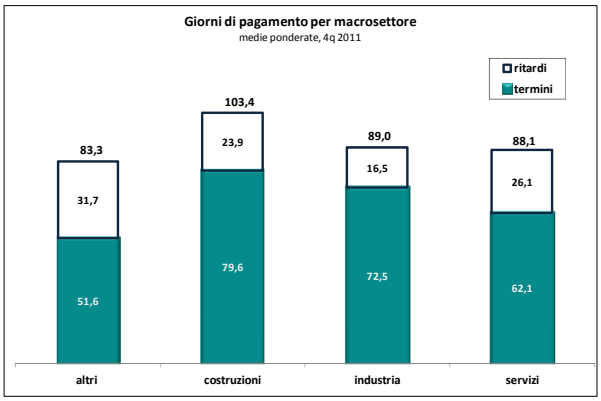


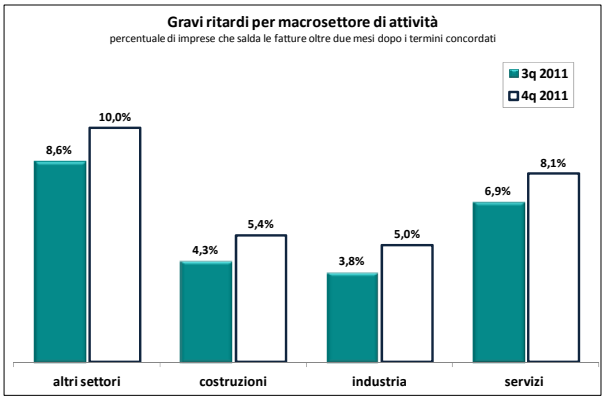
© 2012 – Cerved Group Spa – Tutti i diritti riservati – Riproduzione vietata

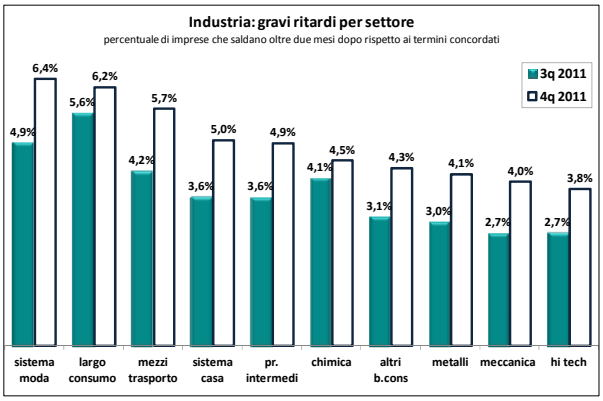
microimprese in 57,7 giorni (56,2). I maggiori tempi di pagamento delle grandi imprese dipendono soprattutto dai ritardi, che sono utilizzati spesso come uno strumento per gestire la liquidità aziendale, facendo leva sul proprio potere negoziale. In ogni caso, la presenza di imprese in grave ritardo risulta in crescita in tutte le fasce di fatturato, toccando il 9,3% proprio tra le società con ricavi oltre i 50 milioni di euro.

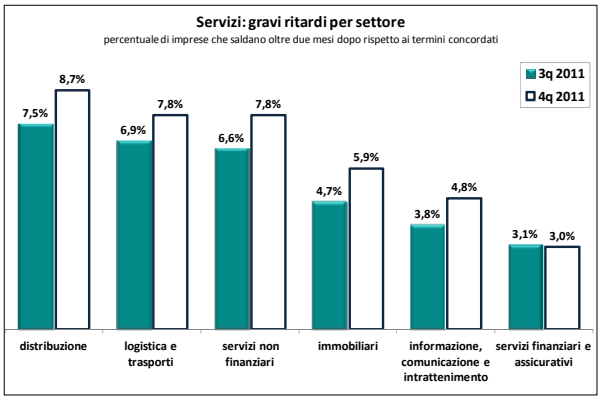
Nel quarto trimestre 2011, i tempi di pagamento si allungano in tutti i settori economici, con aumenti particolarmente rilevanti nelle costruzioni (103,4 giorni contro i 98,5 dei tre mesi precedenti) e nei servizi (88,1 contro 85,2), comparti su cui pesano soprattutto i maggiori ritardi (che passano, rispettivamente, da 20,5 giorni a 23,9 e da 23,4 a 26,1). Nella manifattura, la presenza di imprese in grave ritardo risulta più elevata (e in crescita) nel sistema moda (6,4%), nel largo consumo (6,2%), nella filiera auto (5,7%) e nel sistema casa (5%). Nel terziario, le aziende ritardatarie sono particolarmente presenti nella distribuzione (8,7%), nella logistica e nei trasporti (7,8%) e nei servizi non finanziari (7,8%).

Dal punto di vista territoriale, il peggioramento delle condizioni di pagamento osservato nello





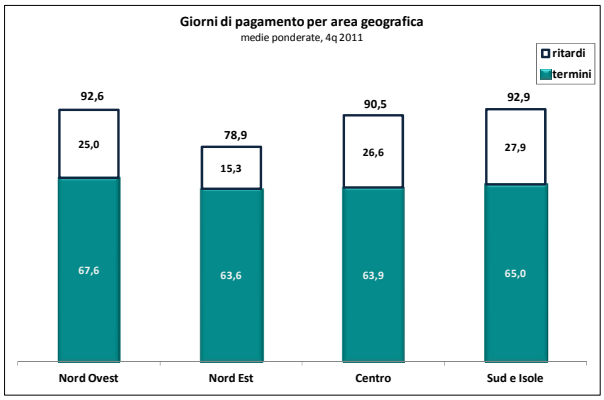


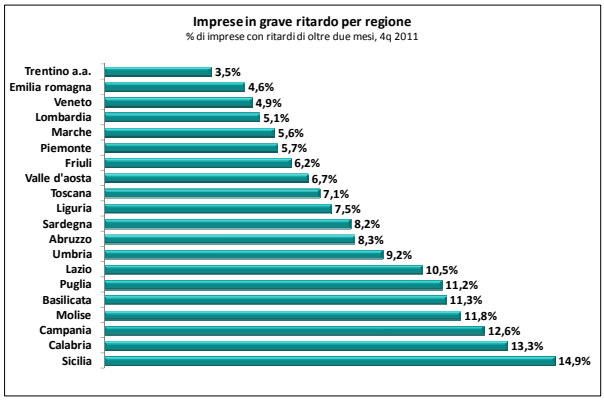


© 2012 – Cerved Group Spa – Tutti i diritti riservati – Riproduzione vietata

scorso trimestre è confermato negli ultimi tre mesi del 2011 in tutta la Penisola. Il deterioramento è particolarmente marcato nel Mezzogiorno (da 86,4 a 92,9 giorni), che risulta l'area in cui le imprese devono attendere di più per la liquidazione delle proprie fatture. Segue a breve distanza il Nord Ovest, con 92,6 giorni (88,2 nel trimestre precedente), il Centro con 90,5 giorni (85,5) e più staccato il Nord Est (78,9), in cui i ritardi sono nettamente inferiori rispetto a quanto osservato nelle altre aree (15,3 contro ritardi tra i 25 e i 28 giorni). I ritardi sono comunque in crescita ovunque: di 5,5 giorni nel Mezzogiorno, di 3,8 nel Centro, di 3,4 nel Nord Ovest e di 1 giorno nel Nord Est.

La presenza di imprese in grave ritardo risulta in crescita in tutte le regioni, con livelli allarmanti soprattutto nel Mezzogiorno: hanno superato i due mesi di ritardo il 14,9% delle aziende sicilaine, il 13,3% delle Calabresi, il 12,6% delle Campane, l'11,8% delle Molisane, l'11,3% della Basilicata, l'11,2% della Puglia e il 10,5% nel Lazio.





© 2012 – Cerved Group Spa – Tutti i diritti riservati – Riproduzione vietata

Nota metodologica

L'Osservatorio trimestrale sui protesti e sui pagamenti delle imprese italiane analizza i protesti levati verso l'universo delle aziende italiane e le abitudini di pagamento di insiemi estesi di imprese monitorate in Payline, il database di Cerved Group che contiene 26 milioni di informazioni sulle esperienze di pagamento delle aziende italiane (circa 2,2 milioni di imprese censite), fornite dagli aderenti alla business community sulle abitudini dei loro clienti nelle transazioni commerciali.

I dati sui protesti si riferiscono all'universo delle imprese italiane e sono ottenuti selezionando tra i protesti quelli che si riferiscono a codici fiscali di persone fisiche titolari di imprese individuali e a codici fiscali che corrispondono a persone giuridiche.

Le statistiche sulle abitudini di pagamento si riferiscono a insiemi di imprese chiusi a un anno che devono rispettare alcuni criteri di qualità e di continuità nella disponibilità dei dati. In base all'aggiornamento dei campioni, in ogni nuovo numero si aggiornano i valori relativi agli ultimi trimestri esposti nel precedente Osservatorio.
Il campione di imprese relativo agli ultimi quattro trimestri comprende circa 473 mila imprese.

© 2012 – Cerved Group Spa – Tutti i diritti riservati – Riproduzione vietata

Cerved Group

Centrale dei Bilanci Cerved LINCE Databank FINSERVICE Consit JUPITER